

01-MAR-2024

pagina 2 /

foglio 1 / 2

LaVerità

L'INTERVISTA **DOMENICO PIANESE**

«Adesso temiamo per le famiglie»

Il segretario generale del Coisp: «Fra noi agenti c'è un clima di disagio, i nostri figli subiscono atti di bullismo per via di queste polemiche. Regia politica? Un'idiozia»

di **SARINA BIRAGHI**

■ «Nei miei 33 anni di attività raramente ho vissuto un'esperienza come quella di questi giorni. Si respira un clima di disagio e di grande dispiacere tra le forze dell'ordine». Grande amarezza nelle parole del segretario generale del Coisp, Domenico Pianese che sui manganelli contro gli studenti a Pisa è molto netto: «Quanto accaduto venerdì scorso a Pisa non è l'aggressione di poliziotti nei confronti di studenti inermi e festaioli, ma è la risposta, necessaria, dello Stato alla pretesa di alcune centinaia di manifestanti, non autorizzati, di oltrepassare, con la forza, un dispositivo di sicurezza. Inoltre dire che nel corteo c'erano ragazzini inermi è un falso, perché c'erano, antagonisti, estremisti di sinistra che poi hanno lanciato, proprio da cattivi maestri, i ragazzini contro la polizia».

C'è un'inchiesta in corso

«Noi non abbiamo paura delle inchieste ma i processi si fanno nei tribunali non nelle piazze. Non ci siamo mai sottratti, ma dipingerci come manganellatori folli che picchiano i ragazzi è davvero offensivo».

I manganelli esprimono «il fallimento»...

«Sì vero esprimono il fallimento ma della cultura della legalità, del rispetto dell'altro, rispetto della democrazia che da decenni è sempre più man-

chevole e che sta portando taluni giovani, e meno giovani, a ritenere che vi sia bisogno di violare le norme per affermare le proprie idee».

Dal 7 ottobre cosa è cambiato?

«Rispetto all'ordinaria gestione dell'ordine pubblico abbiamo avuto circa 1.070 manifestazioni in più pro Palestina, con 33 aggressioni ai danni delle forze dell'ordine. Un numero piccolo ma importante che si somma ai circa 2.000 agenti feriti ogni anno mentre svolgono attività di ordine pubblico o di controllo del territorio».

Un'esponente del M5s ha detto che si può sputare ad un poliziotto.

«Questo è il clima contro gli uomini in divisa, uno stillicidio, facendo passare il messaggio che aggredire ed offendere un poliziotto sia ordinaria amministrazione concessa nel nostro Paese. È la morte della democrazia».

Dagli sputi si arriva a Torino.

«Un fatto gravissimo, c'è stato un agguato contro la polizia di Stato perché i circa 50 antagonisti non passavano di lì per caso, ma erano appostati per liberare un uomo destinato all'estradizione. Ma sin quando una certa parte politica continuerà a incoraggiare la contrapposizione tra forze dell'ordine e cittadini continueremo ad assistere a un'escalation di violenza inaudita.

Ormai siamo alla "caccia al poliziotto" e lo slogan "più sbirri morti" lanciato dagli antagonisti rischia di diventare un mantra».

Vi umilia sentir dire che dietro le vostre azioni c'è una responsabilità politica?

«È una vera idiozia, non siamo mai stati marionette in mano a qualcuno. La polizia svolge le sue funzioni a prescindere il colore del governo: *sub lege libertas* è il nostro motto».

Schlein critica la Meloni perché non ha espresso solidarietà agli studenti.

«Epperò non è arrivato neanche un messaggio di solidarietà ai poliziotti di Torino o di condanna per gli antagonisti. Dove sono finiti i benpensanti, i politici, gli esponenti della cultura che ci hanno aggredito con le parole gettando fango su uomini e donne della polizia? Dov'è la cultura della legalità?»

Vi sentiti «feriti» come poliziotti o anche come cittadini?

«Spesso alcuni politici dimenticano qual è la nostra estrazione, che siamo figli, padri mariti, e che viviamo in questo contesto sociale. Questo clima di tensione e di intolleranza sta creando problemi anche alle nostre famiglie: i figli di alcuni dei nostri colleghi stanno vivendo episodi di bullismo anche ricevendo continui insulti sui social dove vengono accusati dai propri compagni di scuola di essere "figli di sbirri manganellatori"».